

A UN MESE DALL'INCHIESTA DEL SALVAGENTE PRIMA REPLICA DEL DICASTERO

Propoli&veleni, il ministero batte un colpo

“ In relazione all'articolo dal titolo "Miele, propoli e veleni scandalo silenzioso" di Enrico Cinotti, pubblicato il 18 febbraio u.s., si ritiene opportuno chiarire quanto segue. I medicinali veterinari prima di essere immessi sul mercato vengono autorizzati e registrati dal ministero della Salute, il quale valuta gli studi di tollerabilità, di tossicità, di efficacia clinica, di impatto ambientale dei medesimi. Valuta altresì gli studi di deplezione residuale, ai fini della determinazione dei "tempi di attesa" che è necessario rispettare prima del consumo di alimenti di origine animale, quali il miele, per garantire al consumatore prodotti privi di residui di farmaci. I medicinali veterinari tuttavia debbono essere utilizzati in maniera corretta e secondo le indicazioni contenute nel foglietto illustrativo. Per quanto sopra esposto è fatto divieto di somministrare alle api sostanze farmacologicamente attive se non in forma di medicinali veterinari autorizzati come previsto dal decreto legislativo n. 193/2006. Per quanto riguarda il Cumafos, il limite massimo di residui previsto dal regolamento (CE) 377/2010, concernente le sostanze farmacologicamente attive e la loro classificazione, è di 100 µg/kg nel miele. Attualmente non è autorizzata nessuna specialità medicinale a uso veterinario contenente Cumafos, l'unico prodotto in commercio in Italia è stato revocato su richiesta della ditta titolare con decreto n. 121 del 16 settembre 2009. In merito all'intervista al presidente di Unaapi, Francesco Panella, pubblicata nello stesso numero col titolo "Una bomba che potevamo evitare", si precisa che l'uso di acido ossalico, essendo una sostanza farmacologicamente attiva, non può essere consentito. Peraltro, non è consentito neanche l'uso in deroga di acidi organici, poiché esistono medicinali veterinari autorizzati per il trattamento della varroa. Tenuto conto che non si registrano segnalazioni di riduzione di efficacia, si ritiene che queste siano idonee all'uso previsto. **”**

GAETANA FERRI
DIRETTORE GENERALE DELLA SANITÀ ANIMALE
E DEL FARMACO VETERINARIO
MINISTERO DELLA SALUTE

LA LETTERA DEL DIRETTORE GENERALE DELLA SANITÀ ANIMALE E LA REPLICA DELL'UNIONE APICOLTORI.

• ENRICO CINOTTI

A circa un mese dalla nostra inchiesta, che denunciava la contaminazione del propoli, finalmente il ministero della Salute batte un colpo. Lo fa ribadendo, come già abbiamo raccontato ai nostri lettori in ben due servizi, il divieto di impiegare negli alveari sostanze, come il Cumafos e il Chlorfenvinphos, usate illegalmente per contrastare l'acaro della varroa. Acaricidi banditi - aggiungiamo noi - al di là dei limiti di rilevabilità, perché ritenuti tossici per l'uomo. Purtroppo però, come le indagini del corpo forestale dello Stato di Ascoli Piceno hanno accertato e la conseguente allerta alimentare ha confer-

**Api in crisi?
Non per i nostri
responsabili
della Salute!**

A pi e apicoltura sono in gravissima crisi in Italia, in Europa e nel mondo. A causa, da un lato, del crescente utilizzo d'insetticidi neurotossici neonicotinoidi e, dall'altro, del "salto di specie" d'un parassita esotico, la varroa, d'impatto sempre più incontenibile.

La grave crisi veterinaria delle api è, da tempo, alla ribalta su tutti i media; molte istituzioni italiane, quali ad esempio il ministero dell'Agricoltura e quello dell'Ambiente, hanno lanciato specifiche e importanti azioni di sostegno all'apicoltura.

L'Unione degli apicoltori propone di

mato, queste sostanze continuano a essere largamente impiegate in Italia. E, fatto ancora più grave, arrivano a inquinare il propoli e la cera stessa degli alveari, producendo una contaminazione a catena.

A questo punto, visto anche il clamore che ha suscitato la nostra inchiesta tra i produttori e i consumatori, ci saremmo aspettati di sapere dal ministero quali provvedimenti sono stati presi per evitare un serio danno al settore apistico e per mettere nelle condizioni il consumatore di poter acquistare prodotti sani e puliti. Continuiamo ad aspettare fiduciosi.



contrastare il parassita delle api con sostanze naturali quali gli acidi organici e gli oli essenziali. La direzione dei Servizi veterinari per contro non vuole (o non sa?) constatare neppure la grave crisi delle api, determinata anche dall'inefficacia dei farmaci autorizzati.

L'augurio è che si voglia prendere atto della realtà e che ci si decida finalmente a sviluppare una vera e specifica politica veterinaria per la difesa delle api anche in Italia!

FRANCESCO PANELLA
PRESIDENTE DI UNAAPI